

Comunicare il paesaggio

Parole chiave per un dialogo
transdisciplinare: moderno,
qualità, conservazione, percezione

A cura di
Donatella Scatena



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



PAESAGGI

Città Natura Infrastrutture

Collana diretta da Achille M. Ippolito

Comitato scientifico: Rita Biasi, Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Ana Luengo Añón, Marco Marchetti, Davide Marino, Philippe Poullaouec-Gonidec, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Franco Zagari

Nucleo della collana *Paesaggi. Città Natura Infrastrutture* è il tema del paesaggio così come è definito dalla Convenzione Europea, che per la prima volta ne ha esteso il concetto a tutto il territorio, a tutto ciò che nasce dalla mano dell'uomo e viene da questi percepito e gestito.

Il paesaggio, in sintesi, è tutto ciò che, modificato dall'uomo nell'ambiente, è da esso percepibile. È un bene comune, un fenomeno reale, concreto, tangibile, che esiste in quanto l'uomo lo crea e lo percepisce in base alle due componenti percettive spaziale e sociale.

Obiettivo scientifico primario della collana è riflettere sui *nuovi paesaggi* contemporanei riaffermando l'interesse per l'esperienza sensoriale, ponendo particolare attenzione agli spazi aperti, alle aree marginali o dismesse, agli spazi interstiziali, all'interfaccia urbano-rurale, alle trasformazioni agricole, alla riqualificazione urbana, periurbana e territoriale.

Città Natura Infrastrutture, con le reti costruite, ambientali e infrastrutturali, rappresentano la chiave di lettura, l'elemento di connessione dei diversi ambiti territoriali: naturale, agricolo, urbano. Ne scaturisce uno sguardo attento verso lo studio della cura e della difesa del territorio storico e naturale, che servono a contrastare quei fenomeni di degrado o addirittura di dissesto che sempre più frequentemente emergono incontrastati.

La collana, aperta a confronti tra le varie discipline, cerca di ampliare le possibili relazioni tra esse (architettura, urbanistica e pianificazione; sociologia, filosofia ed ecologia del paesaggio; agronomia, arboricoltura e selvicoltura; economia ambientale; geografia; arte, archeologia e storia; multi-medialità) con lo scopo di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, il monitoraggio, la valutazione, la progettazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In quest'ottica dà voce agli studiosi che operano analiticamente e propositivamente nel territorio per valorizzare il paesaggio e ne divulga ricerche, opinioni e piani.

Si articola in due sezioni: la prima, contenente saggi e monografie, ha un target più ampio e non necessariamente tecnico; la seconda, contenente risultati di ricerche, atti di convegni e approfondimenti scientifici, si rivolge prevalentemente a studiosi ed esperti del settore.

Tutti i lavori pubblicati nella collana sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (blind peer-review), secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Comunicare il paesaggio

Parole chiave per un dialogo
transdisciplinare: moderno,
qualità, conservazione, percezione

A cura di
Donatella Scatena

PAESAGGI

FRANCO ANGELI

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

SAGGI

Il volume è stato stampato con il contributo del DiAP
Dipartimento di Architettura e Progetto – Sapienza, Università di Roma.

Crediti fotografici

Saggi introduttivi:

Foto di G. Giannotti, *Monumento Naturale di Galeria Antica, Roma.*

Moderno:

Foto di C. Capalbo, *Sanatorio, Acharnes, Grecia.*

Qualità:

Foto di C. Capalbo, *Acropoli di Atene, progetto di Dimitris Pikionis.*

Conservazione:

Foto di R. Scacciavillani, *Tratturo, Torella del Sannio, Molise.*

Percezione:

Foto di C. Capalbo, *Parco delle anime, Acharnes, Grecia.*

Realizzazione grafica di Gaia Giannotti e Cinzia Capalbo.

In copertina: Isola pedonale del Pigneto, Roma.

Foto di C. Capalbo.

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione <i>di Donatella Scatena</i>	pag.	7
Saggi introduttivi		
I diversi aspetti di un messaggio <i>di Achille Maria Ippolito</i>	»	13
Condividere le conoscenze <i>di Alessandra Capuano</i>	»	20
Moderno		
Il paesaggio moderno non esiste <i>di Fabrizio Toppetti</i>	»	31
Il paesaggio agrario moderno: un concetto in evoluzione <i>di Rita Biasi</i>	»	39
Paesaggio: traiettorie nel <i>moderno</i> <i>di Gianni Celestini</i>	»	49
Paesaggi sonori della città moderna e contemporanea <i>di Margherita Costanza Salvini</i>	»	55
Qualità		
Qualità/Quantità: Paesaggi dell'antagonismo o dell'alleanza <i>di Lucina Caravaggi</i>	»	69
Paesaggio, ambiente e qualità: interazioni e indicatori in un'epoca di cambiamenti globali <i>di Giuseppe Scarascia Mugnozza</i>	»	80

La qualità dello spazio urbano è un comma 22 <i>di Laura Valeria Ferretti</i>	pag.	90
La qualità paesaggio <i>di Franco Zagari</i>	»	98
Servizi ecosistemici e qualità degli ecosistemi forestali in ambiente urbano <i>di Antonio Tomao</i>	»	106
Conservazione		
La natura tra valore intrinseco e valore strumentale: quali prospettive per la conservazione? <i>di Marco Marchetti, Matteo Vizzarri e Lorenzo Sallustio</i>	»	117
“Conservation”: the example of the natural resources and landscape <i>di Gérard Buttoud</i>	»	127
Le aree boscate nei parchi storici rinascimentali tra conservazione ed evoluzione naturale <i>di Mariagrazia Agrimi</i>	»	139
Conservazione e valorizzazione delle foreste di montagna <i>di Piermaria Corona e Barbara Ferrari</i>	»	152
Riflessioni sul concetto di “Conservazione” nelle Scienze Naturali <i>di Francesco Spada</i>	»	161
L’intervento nel Paesaggio Culturale Agrario: definizioni, termini e significati <i>di Catherine Dezio</i>	»	170
Percezione		
Il concetto di percezione tra dimensione naturale e condizionamento culturale <i>di Pietropaolo Cannistraci</i>	»	185
Clima: nozione e percezione <i>di Luigi Perini</i>	»	194
Percezioni dei paesaggi <i>di Fabio Di Carlo</i>	»	201
Percepire il vuoto e il vivente <i>di Donatella Scatena</i>	»	210
Percezione è progetto. Strategie dello sguardo come strumenti di riattivazione di spazi urbani complessi <i>di Cristina Sciarrone</i>	»	220
Biografie	»	229

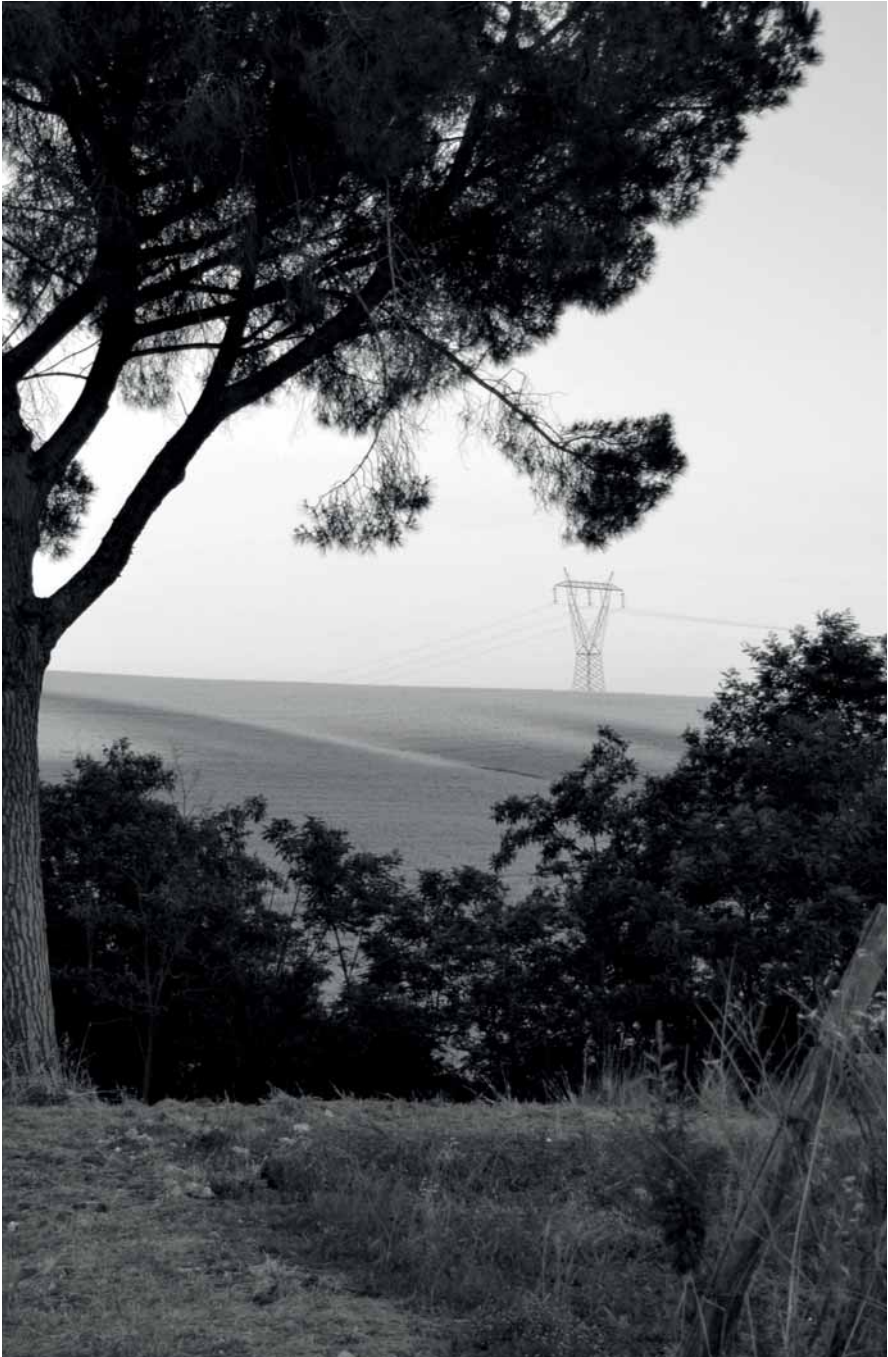
Introduzione

di Donatella Scatena

Negli ultimi decenni il paesaggio è diventato argomento centrale nelle riflessioni sul territorio. L'approccio al paesaggio richiede indispensabili conoscenze multidisciplinari, al fine di poter rispondere a quell'insieme di azioni che anche la Convenzione Europea del Paesaggio individua come atte a garantirne il governo, a orientare e armonizzare le sue modificazioni, provocate dai processi di sviluppo sociale, economico e ambientale. Il dialogo tra diversi saperi è lo spunto di riflessione dal quale sono partiti i docenti coinvolti nella settima edizione del Colloquio internazionale sul paesaggio, un'occasione di confronto resa possibile attraverso la condivisione di temi e concetti sintetizzati in quattro parole chiave. La transdisciplinarietà della materia Paesaggio rende necessario una riflessione su termini che assumono all'interno delle discipline significati diversi e la cui comprensione diventa di fondamentale importanza per poter lavorare insieme. Lavorare e confrontarsi transdisciplinariamente non è sempre facile, in quanto anche ciò che può sembrare scontato, è spesso fonte di equivoci e di diverse interpretazioni. Ciò ha spinto i docenti del Dottorato ad una riflessione più ampia, un confronto dialogico che si basa sulla riflessione di quattro termini fondanti la disciplina: moderno, qualità, conservazione, percezione. La scelta dei lemmi è scaturita da una prima riflessione collettiva che ha individuato le quattro chiavi fondamentali per instaurare un colloquio sul paesaggio che possa essere l'inizio di una ricerca più ampia e che attraverso il continuo contributo degli studiosi, dei dottorandi e dei docenti del settore, porti ad un vocabolario esteso e condiviso sul tema del paesaggio.

Abstract. Preface

In the most recent decades, the landscape has become a central topic in the debate on the territory. The approach to the landscape requires indispensable multidisciplinary knowledges in order to be able to respond to that set of actions that also the European Landscape Convention identifies as necessary to ensure its government, to direct and harmonize its modifications, caused by social development, economic and environmental processes. The dialogue between different knowledges is the starting reflection point from which the professors involved in the seventh edition of the International Colloquium on the landscape began, an occasion of comparison made possible through the sharing of topics and concepts synthesized in four keywords. The transdisciplinarity of the subject “Landscape” makes necessary a reflection on terms that assume different meanings within the subject matters, and whose comprehension is of fundamental importance to be able to work together. To work and to confront in a transdisciplinary way is not always easy, since even what may seem to be obvious, is often a source of misunderstandings and different interpretations. This fact has urged the PhD professors to a broader debate, a dialogic confrontation based on the reflection of four founding terms of the matter: modern, quality, conservation, perception. The choice of the terms is resulted from a first collective reflection that identified the four basic keys to establish a conversation on the landscape to begin a broader research and that can lead to an extended and shared vocabulary in the topic of landscape through the continuous contribution of academics, PhD students and professors of the sector.



Campagna romana (foto di Gaia Giannotti).



Saggi introduttivi

Achille Maria Ippolito

Alessandra Capuano

I diversi aspetti di un messaggio

di Achille Maria Ippolito

Comunicare il Paesaggio. La questione può essere posta riferendosi a diversi aspetti, anche se il dibattito del VII Colloquio Internazionale è stato centrato soprattutto nell'ambito della terminologia.

Il primo aspetto riguarda il paesaggio stesso, nel momento in cui diviene, riferendosi alla Convenzione Europea, oggetto di percezione. Trattasi essenzialmente di comprendere e far comprendere le modalità e le finalità.

Il secondo è di pertinenza del progetto di paesaggio, nelle diverse fasi: dalla ideazione alla realizzazione.

Non è un problema tecnico della rappresentazione grafica, ma un dialogo costruttivo di chi opera per salvaguardare, gestire e pianificare¹ il paesaggio. È il passaggio dall'idea alla costruzione in una modalità di condivisione.

Il terzo, all'interno della sperimentazione e della ricerca scientifica, è rivolto alle modalità di dialogo delle diverse competenze disciplinari per agevolare la comprensione e la collaborazione.

Ad essere precisi ci sarebbe una premessa fondamentale che riguarda proprio il termine paesaggio ma, per fortuna, dolenti o volenti, la Convenzione Europea apre la sua articolazione con una definizione². Questa deve essere presa e condivisa senza metterla in discussione.

Ho fatto questa precisazione, con la relativa suddivisione, per inquadrare meglio la tematica ma in pratica, ed anche il dibattito lo ha confermato, ritengo che i tre aspetti siano strettamente connessi e correlati.

¹Sono le tre parole chiavi che nell'Art. 1 – Definizioni, comma b indicano la politica da effettuare per il paesaggio:

b. "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio.

²Art. 1 - Definizioni – Ai fini della presente Convenzione:

a. "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Il primo legame è la percezione in quanto la Convenzione, come abbiamo già accennato, introduce questa importante e significativa definizione che inquadra il paesaggio in un'ottica completamente diversa. La cognizione di percezione sposta la questione da una presunta classificazione del territorio semplicemente fisica ad un rapporto diretto con l'uomo, inteso come soggetto autonomo e come membro di una società.

Il concetto di percezione, in questo quadro, si amplia e tocca numerosi ambiti disciplinari: da quelli prettamente visivi e formali a quelli mentali e psicologici. Rifacendosi alla teoria della Gestalt³ è possibile definire e collegare questi diversi ambiti.

Il momento percettivo visivo⁴ sicuramente rappresenta il primo atto per percepire il paesaggio, ma dobbiamo ricordare che anche questo istante, che sembra completo ed esaustivo, deriva dalle esperienze passate, interne ad ognuno di noi, legate al quel contesto ma anche esterne, in quanto la percezione del paesaggio appartiene ad una estesa sfera conoscitiva all'interno della quale una singola immagine, ed anche una sequenza, è solo un attimo di passaggio.

È sempre utile ricordare quanto scriveva Kevin Lynch, sicuramente un precursore di questi ambiti di ricerca. «L'immagine ambientale è il risultato di un processo reciproco tra l'osservatore ed il suo ambiente. L'ambiente suggerisce distinzioni e relazioni, l'osservatore, con grande adattabilità e per specifici propositi, seleziona, organizza e attribuisce significati a ciò che vede. L'immagine così sviluppata ancora, limita e accentua ciò che è visto, mentre essa stessa viene messa alla prova rispetto alla percezione»⁵.

Per la percezione visiva, anche per il paesaggio, l'elemento architettonico deve essere assimilato ad un qualunque oggetto tridimensionale, avendo contemporaneamente un doppio livello percettivo: la percezione del singolo oggetto architettonico e la percezione di un insieme contestuale. In entrambi i casi la Gestalt assume un ruolo fondamentale, senza negare gli schemi processuali organizzati dal pensiero e dalla sensazione. Il cittadino identifica un ambito spaziale sempre in relazione a quello appena lasciato e quindi, successivamente, in relazione a quello in cui sta per andare, in quanto chi percepisce, usualmente, non è immobile ma si muove nel territorio. Il sistema dei

³La parola tedesca Gestalt, tradotta letteralmente significa forma ma anche rappresentazione, schema.

⁴La teoria della percezione visiva che vede la percezione come il risultato di un processo di inferenza inconscia, con descrizioni strutturali del mondo esterno, è stata sviluppata da Irvin Rock, professore aggiunto di psicologia alla University of California, Berkeley, fino alla sua scomparsa nel 1995.

⁵Kevin Lynch, *L'immagine della città*, Venezia 1964. La frase è a pag. 28 della XV edizione italiana curata da Paolo Ceccarelli, Venezia 2010. Il titolo originale dell'opera, edita presso l'M.I.T. nel 1960 è *The Image of The City*.

percorsi ha quindi un ruolo fondamentale in quanto, attraverso i differenti percorsi di circolazione, scaturiscono diverse possibilità percettive.

La percezione visiva può essere considerata come un primo momento, ma la percezione è complessa e articolata. Il termine quindi nel nostro caso deve intendere l'insieme di tutti gli elementi connessi al rapporto uomo-paesaggio.

La percezione è quindi l'elemento focale, l'aspetto rivoluzionario della Convenzione, che estende il concetto di paesaggio all'intero territorio: urbano o rurale, di pregio oppure ordinario. È completamente superata l'identificazione del termine paesaggio con la qualità intrinseca a un territorio particolare da tutelare.

La qualità diviene l'obiettivo per tutti, rimanendo comunque un'impostazione che identifica alcuni paesaggi come generalmente riconosciuti di qualità. In quest'ottica sono stati individuati i tre specifici e precisi sistemi d'intervento inquadrati nella salvaguardia, nella gestione e nella pianificazione⁶. Tutti e tre sono finalizzati all'ottenimento di un paesaggio di qualità, intendendo come tale soprattutto quel paesaggio percepito come stato di benessere.

La salvaguardia, intesa soprattutto come tutela, è sempre rientrata nell'ambito operativo e concettuale degli studi sul paesaggio ma ciò derivava da una definizione limitativa e superata. Il concetto di tutela della qualità ovviamente rimane un punto centrale; bisogna però considerare che il paesaggio deve essere assunto non solo nei termini fisici ma anche come riferimento culturale, ambientale, sociale, storico: elemento fondamentale per la qualità della vita dell'individuo e delle popolazioni. La salvaguardia oltrepassa quindi i prestabiliti canoni di bellezza o di presunta qualità per andare verso ambiti molto più ampi.

Il concetto di qualità rimane a cavallo tra soggettivo e collettivo, tra prestabilito e in evoluzione. Gli studi nel settore sono ampi e in evoluzione, soprattutto per individuare parametri e indicatori che cercano di generalizzare, sotto il profilo analitico e progettuale, le categorie di qualità.

⁶Il già citato articolo 1 della Convenzione, dopo la definizione in tre diversi comma, esemplifica i significati delle tre parole chiavi:

- Il comma "d" recita: "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

- Il comma "e": "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali.

- Il comma "f": "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Il termine conservazione deriva quindi direttamente da quanto in precedenza espresso. Salvaguardare vuol dire, infatti, conservare e mantenere gli “aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificati dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d’intervento umano”. Conservare gli aspetti significativi o caratteristici, non vuol dire quindi fermare e conservare sotto vuoto un paesaggio statico.

Questi argomenti scaturiscono direttamente dagli enunciati della Convenzione Europea. È necessario adeguarsi e lavorare, a sedici anni dalla sua emanazione, nel rispetto di tali enunciati, ognuno secondo le proprie competenze.

Prima importante ricaduta sul lavoro di ricerca è il passaggio dalla multidisciplinarietà all’interdisciplinarietà e quindi l’acquisizione del concetto e della metodologia della transdisciplinarietà⁷.

Il concetto di paesaggio è articolato e complesso. Il metodo di analisi scientifica non può che essere transdisciplinare, innanzitutto per la piena comprensione della complessità intrinseca. Gli studi relativi al paesaggio rientrano perfettamente nei parametri definiti da Basarab Nicolescu⁸ per spiegare la transdisciplinarietà.

I tre postulati metodologici sono in primo luogo la sussistenza di diversi gradi di realtà, percezione e conoscenza, quindi la logica del terzo incluso e infine la complessità.

Per essere ancora più precisi ricordiamo che la transdisciplinarietà si colloca ad un livello diverso di lettura e comunicazione sia rispetto alla pluridisciplinarietà che alla interdisciplinarietà, anche se la differenza sostanziale è nelle modalità di utilizzo delle diverse discipline necessarie e coinvolte. È necessario superare la specificità delle varie discipline e contemporaneamente percorrerle con l’obiettivo di comprendere la complessità attraverso l’unitarietà nella diversità. È anche necessario avvicinare, se non unificare, metodi e termini per aiutare la collaborazione e la comunicazione tra le diverse aree della conoscenza. La transdisciplinarietà deve prevedere una migrazione linguistica e semantica, il tutto nell’ottica di svolgere attività mirate all’approfondimento delle problematiche di carattere generale, sia nelle procedure teoriche che nelle operazioni progettuali.

⁷Il termine transdisciplinarietà è stato introdotto nel 1970 dal filosofo svizzero Jean Piaget (Neuchâtel, 1896 – Ginevra, 1980) nell’ambito dello studio sperimentale dei processi cognitivi legati alla costruzione della conoscenza.

⁸Basarab Nicolescu, fisico teorico presso il Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS), Laboratoire de Physique Nucléaire et de Haute énergie, Université Pierre et Marie Curie, Parigi. Ha fondato e quindi è il presidente del Centro Internazionale per la transdisciplinarietà, Centre International de Recherches et études Transdisciplinaires (CIRET).

⁹Dal programma del Corso monodisciplinare di Storia dell’Architettura Moderna del prof. Giorgio Pigafetta - 100 ore - 8 crediti formativi universitari - ICAR/18.

La collaborazione e l'integrazione tra le diverse discipline necessitano, indipendentemente dalle questioni scientifiche e dalle collaborazioni dirette, di uniformità terminologica. È necessario comprendersi sui termini oltre che sulle questioni.

Il convegno ha dato risposte ma ha anche aperto discussioni, interpretazioni e dibattiti. Sono state individuate quattro parole chiave: percezione, qualità, conservazione e moderno.

Sulla percezione il riferimento è la Convenzione Europea, con le sue chiare declinazioni e le dovute letture e interpretazioni.

Derivano quindi dalla Convenzione anche i termini *qualità e conservazione*. Questi sono connessi tra loro in una modalità che dà ampio spazio alla dimensione individuale e collettiva della qualità.

In ultimo il termine *moderno*. È proprio da questa parola che è scaturita la necessità di organizzare un convegno. Più volte, infatti, alcune discipline utilizzano tale termine riferendosi a un periodo temporale completamente diverso rispetto ad altri.

In sostanza la diversità è per chi usa il termine riferendosi alle innovazioni nel contemporaneo rispetto a chi si riferisce ad una classificazione specifica, sociale, architettonica, economica connettendosi ad un ampio periodo, un'era.

In questa seconda ipotesi si colloca la storia dell'architettura che è suddivisa in periodi distinti e precisi, anche se con qualche differenza circa l'inizio dell'età moderna.

Significativa l'analisi effettuata sui corsi di storia dell'architettura moderna presso le lauree magistrali in architettura. L'insegnamento di tale disciplina presso l'Università degli studi di Genova riporta nel programma: «Il corso si propone di affrontare questioni e tematiche relative alla cultura architettonica sviluppatasi in Europa fra XV e XX secolo. Il programma è diviso in due sezioni. La prima sezione illustra la vicenda dell'architettura d'età moderna a partire dal rapporto fra classicismo e dottrina mimetica dell'arte. Sarà cioè evidenziato come la “composizione degli elementi”, informa il progetto sino ai primi decenni del Novecento»⁹.

Nella maggior parte dei programmi didattici si tende dunque a far coincidere l'inizio dell'età moderna con il XV secolo. Tutti, inoltre, segnano la fine di tale periodo a partire dai primi decenni del XX secolo momento in cui prima le utopie e poi il movimento moderno fanno da cerniera verso l'era contemporanea.

Con la dizione movimento moderno si raccoglie tutta la ricerca innovativa degli architetti che hanno operato tra le due guerre mondiali. Un periodo cerniera che ha rivoluzionato i canoni di riferimento linguistici e funzionali.

È chiaro che, con questi presupposti, non vi è coincidenza tra le definizioni che si trovano sui dizionari o tra le definizioni condivise da molte discipline, soprattutto quelle agrarie.

La quasi totalità dei dizionari fa coincidere il termine moderno con quello di contemporaneo: «Appartenente o riconducibile al tempo presente o al più recente, [...] proprio del patrimonio di civiltà e cultura dei nostri tempi»¹⁰.

Anche la storia, in senso lato e complessivo, viaggia parallelamente alla storia dell'architettura, inquadrando il periodo moderno nel periodo che va dalla scoperta dell'America al Congresso di Vienna (1492-1815).

Quelli qui individuati sono solo quattro sintomatici esempi per dibattere sul tema, aiutare la comprensione ed ampliare gli apporti ed i rapporti disciplinari per la transdisciplinarietà.

Gli esempi e i termini da individuare potrebbero essere molti ma rimangono, pregiudizialmente, i tre obiettivi iniziali per comunicare il paesaggio e su questi c'è ancora molto da fare.

Innanzitutto è necessario comunicare e divulgare il concetto stesso di paesaggio, nel rispetto e in applicazione dei primi due comma dell'articolo 6 della Convenzione¹¹, che, a tal proposito, individua tre fasi destinate all'intera società civile e, in particolare, agli studenti attraverso *la sensibilizzazione, la formazione e l'educazione*.

¹⁰Da Oxford Dictionaries, Le Monnier/Mondadori Education S.p.A., under licence to Oxford University Press · Traduzione di Bing Translator.

¹¹Art. 6 - Misure specifiche:

a. Sensibilizzazione, ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

b. Formazione ed educazione. Ogni Parte si impegna a promuovere: a. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi; b. dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate; c. degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

Abstract. The different aspects of a message

The question can be posed by different aspects although the debate of the conference was focused on the terminology.

The first aspect concerns the landscape itself; the second one the landscape project; the third one talks about understanding and collaboration between disciplines.

A premise regards the word landscape even if the European Convention opens its articulation with a definition that must be taken and shared.

The three aspects are connected and interrelated: the binding is the perception which moves the matter towards a direct relationship with the human being.

The concept touches many different fields: visual, formal, mental, psychological. Referring to the Gestalt it is possible to define and connect them. Perception is the focal element that extends the concept of landscape to the entire territory, overstepping the identification landscape-quality. This becomes the common goal for all, even if it remains the recognition for certain landscapes of quality. Studies are wide and in evolution, especially to identify benchmarks and indicators in order to generalize the categories of quality.

These topics arise directly from the Convention. We must adapt to it and work following the given direction.

The first consequence on the research is the transition from multi-disciplinary mode to one interdisciplinary and, then, to the transdisciplinarity. The landscape is articulated and complex, the scientific analysis method has to be conceived in a transdisciplinary way.

The collaboration between disciplines requires the uniformity of the terminology. It is essential the reciprocal understanding of the terms, as well as of the issues.

Since when the term modern was born, it has sprung the need for a conference, because most of times some disciplines use this word by referring to a different period than others.

The diversity is for anyone who refers to the innovations of the Contemporary to a large historical period.

Four symptomatic examples to debate, to help the understanding and expand the disciplinary contributions.

Many other examples could be given and other words could be spent, but we must consider, most of all, the three initial goals to communicate the landscape and, about these, there is still much to do.